

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149. Tel. 67.121, 63.521, 61.488, 67.845.
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . 2.600
Un trimestre . . . 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29793

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN QUESTO NUMERO UNA
INTERVISTA DEL COMPAGNO TOGLIATTI ALL'UNITA'

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 49 MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1951 Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IL SALUTO AFFETTUOSO DI TUTTI I COMPAGNI AL CAPO DEL PARTITO Dichiarazioni di Togliatti all'Unità sul soggiorno in U.R.S.S. e sulla situazione italiana

Il Segretario del PCI completamente ristabilito in salute - Impressioni sulle grandiose opere di pace dell'URSS - Stalin ha parlato anche al popolo italiano - Gli sviluppi della situazione italiana confermano l'analisi del C. C. del Partito

Al compagno Palmiro Togliatti, nella sede del Comitato Centrale del PCI, dove egli è ritornato al suo posto di lavoro, abbiamo chiesto di farci una breve dichiarazione sul suo soggiorno in Unione Sovietica e sulle sue impressioni intorno alla attuale situazione italiana.

— Vediamo con soddisfazione dal tuo aspetto — abbiamo detto a Togliatti — che sei ristabilito in salute.

— Sì, sto molto bene; a parte il raffreddore che mi son passato dai 25 gradi sotto zero di Mosca alle tiepide aure di Roma. Sono di ritorno a Mosca, non in cura, ma in convalescenza sotto la sorveglianza di eminenti scienziati, su per giù il tempo che si prevedeva quando sono partito e che indicavano anche gli scienziati italiani che mi ebbero in cura qui.



Il segretario del Partito Comunista italiano Palmiro Togliatti.

— Sai però che persino il Presidente del Consiglio ha scudato e rimesso questi due mesi nell'Unione Sovietica.

— Non capisco che cosa autorizzi questo signore a occuparsi dei fatti miei. Quando uno deve riposarsi, curarsi, stare tranquillo, è giusto che, se vuole andare fuori del suo paese, vada dove ha dei compagni e degli amici. Forse si voleva che io fossi andato in America, dove agli italiani non viene nemmeno permesso di sbarcare, e non ammessi in quarantena come appetiti?

— Le impressioni che hai tratto dal tuo soggiorno in U.R.S.S.?

— La Unione Sovietica, e in particolare modo a cui conoscendo la lingua è in grado di comunicare ampiamente con tutti, è profonda e nuova.

— Non parlo soltanto dei progressi economici, dell'evidente alto livello di vita del popolo, delle nuove costruzioni grandiose annunciate di continuo e che tendono a profonde modificazioni della natura stessa. Parlo soprattutto degli uomini. Il contatto con gli uomini sovietici, con questi lineamenti sempre più chiari di ottimismo, di entusiasmo, e di senso di responsabilità, mi ha dato una grandiosa cura attente, e che è la costruzione di un mondo nuovo, del mondo comunista. Basta un uomo di questo tipo per un mondo nuovo, per comprendere la criminalità di coloro i quali affermano che proprio da parte della Unione Sovietica verrebbe una nuova costruzione del mondo.

— Qual è il tuo giudizio sulla situazione politica italiana?

— Ho visto, e sono stupefatto, uomini politici e giornalisti governativi siano stati così sciocchi da rivelare, con la stessa efficienza, le loro posizioni, venute dal resto dal loro stesso campo, a proposte tendenti a distendere e migliorare i rapporti internazionali del nostro paese, e quindi a rendere più sicura la pace. Quanto al contenuto della cosa, il compagno Stalin ha parlato, pochi giorni fa, in modo molto efficace. Le sue parole sono state rivolte a tutti i popoli del mondo e quindi anche al popolo italiano. Egli ha detto che sempre la pace è la soluzione migliore per risolvere la pace. Per quanto mi risulta, la parte migliore del popolo ha capito le parole di Stalin e saprà trarre da esse insegnamenti a un lavoro sempre più efficace per smascherare i provocatori di guerra e rafforzare quel fronte della pace che di giorno in giorno il mondo diventa sempre più efficiente. Lo sappiamo i buoni cittadini italiani. Se essi lo vorranno, se essi sapranno far valere la loro volontà, la pace sarà assicurata.

— Qual è il tuo giudizio sulla situazione politica italiana?

— Mi pare evidente che tutto ciò che sta accadendo nel nostro paese conferma la esattezza dei giudizi dati da me nei mesi di settembre e di ottobre. Sempre più chiara sta affiorando in strada una nuova linea di condotta della coscienza che il governo clericale sta trascinando il paese su una china rovinosa. È inevitabile che nello stesso partito dominante le determinate non da preoccupazioni politiche, ma da motivi di ordine interno. Naturalmente, i capi del gruppo d. e. preferiscono

lasciar circolare e far circolare essi stessi questa seconda spiegazione, anziché riconoscere i fatti come sono.

— È sulla espulsione dei due rinnegati Cucchi e Magnani ha qualcosa da dire?

— Nulla di particolare. Il partito, dalla base alla sommità, ha capito di che si tratta e ha reagito come si doveva. Liberandosi da due tipi simili il partito non può che rafforzarsi. Ne, a quel che so, i compagni si son troppo impressionati. Del resto, anche nella criminalità di un nobile cavallo da corsa si possono sempre trovare due o tre pidocchi.

— Il benvenuto dei compagni?

— Ieri mattina, nella sede della Direzione del Partito, i compagni che hanno il privilegio di lavorare con il compagno Palmiro Togliatti gli hanno dato un affettuoso benvenuto. Si sono raccolti attorno a Togliatti — il quale ha appreso in eccellenti condizioni di salute, riposato e sereno — i compagni della Segreteria del Partito, Longo, Secchia, Scoccimarro e D'Onofrio, i compagni Di Vittorio e G.C. Pajetta, la compagna Maria Maddalena Rossi, i compagni Giulio, Bitossi, Moscatelli, Penati, Donini, Albertani, Cappellini, Pastore, Ingrao, Laconi, Brambilla, i compagni Berlinguer, Bernini, Pechelli della segreteria nazionale della FGCI, i compagni Brandani e Nannuzzi della segreteria della Federazione romana del PCI, i numerosissimi compagni degli apparati del Comitato Centrale e della Federazione di Roma, delle redazioni de "L'Unità", delle organizzazioni di massa.

— Un applauso che si è prolungato per vari minuti ha salutato il Capo del Partito. Il compagno Longo ha rivolto per primo il benvenuto al compagno Togliatti. Direzione e di tutti i compagni

— Il dibattito contro il riarmo si sviluppa alla camera

Le sinistre reclamano l'impiego dei 250 miliardi in opere di pace

La Camera si è avviata ieri pomeriggio alla conclusione del dibattito sulle spese militari con lo svolgimento degli ordini del giorno. L'Opposizione ne ha presentato un numero rimarcabile dando un'importanza di carattere nuovo a questa antica denuncia basata sui contrasti opposti agli stanziamenti militari; le esigenze delle più importanti regioni d'Italia, gli aspetti più inumani della miseria popolare e questa ancora, compresa nel Delta del Po, e altri impressionanti ha dato alla discussione un tono di alta drammaticità. Ma anche ieri i pochissimi deputati di maggioranza intervenuti nella discussione si sono mantenuti sul terreno della retorica patriottarda, oppure hanno chiesto nuovi sacrifici per accelerare la corsa al riarmo.

La seduta pomeridiana si è iniziata con la celebrazione del 50° anniversario della morte di Giuseppe Verdi, la cui opera è stata ricordata con elevate parole dal vice presidente TARGETTI, dal compagno LA ROCCA e dai rappresentanti degli altri gruppi. Subito dopo il compagno BERNIERI ha rievocato il compagno senatore Aladino Binotti, spedito a Mosca.

Pochi minuti prima delle 18 si è iniziata la discussione degli ordini del giorno. Il compagno CAVALLARI ha preso la parola, dopo un breve intervento di circostanza del d.c. LOMBARDINI che ha salutato l'unità delle forze armate, per illustrare un o.d.g. quale affermava che la difesa del paese si fonda innanzitutto sui

esprimendogli l'affetto e la riconoscenza per aver tornato a dirigere le lotte che il Partito e il popolo italiano hanno di fronte a oggi e nel prossimo futuro.

Poi sono stati recati a Togliatti grandi mazzi di fiori rossi da parte dei compagni Giulio e Laconi a nome dei parlamentari comunisti, da parte di una compagnia della Federazione romana e di una compagnia del Comitato Centrale. Gli ha portato il saluto dell'apparato del Comitato Centrale, una compagnia della FGCI, quello dei giovani comunisti. Tutti hanno accompagnato il loro benvenuto con l'impegno di migliorare il proprio lavoro, la propria lotta per la pace, la propria azione per il rafforzamento del Partito.

— Il compagno Longo, ha parlato brevemente il compagno Togliatti. «Avvenire come quella che ho

passato», ha detto Togliatti, «conterebbero relativamente nella vita d'un uomo. Quel che conta nella vita d'un militante, d'un dirigente comunista, è qualcosa di diverso: l'impulso a far sempre qualcosa di più, a condurre a termine ciò che si è intrapreso, ad andare avanti, a raggiungere alcunché di "più definitivo". È soltanto questo che tomenta e stringe il cuore, e che dà il senso della vita. Il Partito era al suo posto e adempiva bene al suo dovere. Il Partito, la classe operaia, il Paese hanno gli uomini di cui hanno, e avranno bisogno. Questo lo ha sentito il popolo italiano, e l'ho sentito io tornando tra voi che mi accogliete con tanto affetto. Siamo riusciti a trasmettere qualcosa non solo a singoli compagni o a un gruppo, ma a un collettivo che è legato in modo reale al Paese, e che non andrà disperso. Così, quello che abbiamo fatto reterà. Andiamo avanti, lavorando e combattendo come siamo andati avanti finora, sicuri che, qualunque cosa ci accada, il presente, e ancor più l'avvenire, saranno nostri».

— «Viva lungamente» — il nostro Capo, il compagno Togliatti — ha gridato, tra rinnovati applausi, il compagno Longo. Quindi si è avuto un breve riposo, che Togliatti ha aperto brindando «alla salute e al trionfo del nostro grande Partito».

Da tutta Italia continuano intanto a pervenire al compagno Togliatti telegrammi e messaggi di benvenuto da parte di compagni e organizzazioni di Partito.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

Il tono ed il tenore dell'articolo dimostrano al gruppo parlamentare che ci si trova di fronte ad una profonda divergenza sul fondo della politica governativa all'interno stesso del partito di maggioranza e di minoranza. Il tentativo operato dalla stampa ufficiale d.c. di sostenere che i dissenzi verificatisi sul progetto di deleghe dei pieni poteri riguardino esclusivamente gli aspetti tecnici del progetto stesso. Valga la citazione dei paesi principali della presa di posizione democristiana: «Politica Sociale» afferma, esplicitamente che lo

ordine del giorno De' Cocci «negli ultimi giorni De Gasperi ha la capacità di affrontare con successo la congiuntura economica e amministrativa del paese, e di assicurare una politica ministeriale diretta per la minima convinzione e non perché costretta dalla crisi internazionale». L'articolo del settimanale democristiano, dopo aver lanciato una freccia al «centonovesimo che rimangono per ora fedelissimi», sostiene che «si è creata un'alternativa democratica che consente alla minoranza di diventare maggioranza e che il 30% del gruppo parlamentare democristiano ha creduto opportuno, direi doveroso, porre fine a una solidarietà tutta formale, che era stata necessaria il 18 aprile per impedire al comunismo la conquista del potere».

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

Il governo francese sull'orlo della crisi Pleven si dimette dopo la votazione all'Assemblea ma Auriol respinge le dimissioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 27. — Pleven ha portato al Parlamento le sue dimissioni al Presidente della Repubblica, Auriol, dopo che i democristiani si erano astenuti nel voto di fiducia chiesto dal Presidente del Consiglio. Pleven ha ritirato poco dopo in seguito alle insistenze del Capo dello Stato. La crisi che covava ormai da diversi giorni è giunta comunque a completa maturazione: i democristiani e i socialisti che l'attuale governo abbia ormai le ore contate.

Il Primo ministro aveva ottenuto con molta difficoltà il voto di fiducia della Camera sulla questione della riforma elettorale: solo 243 voti si erano schierati a suo favore, di fronte a 216 contrari e altri 150 astenuti. Le sue dimissioni non erano, tuttavia, risolte: gli stessi problemi che hanno impedito fino ad oggi un accordo non erano stati risolti nei preliminari della truffa elettorale in preparazione si ripresentavano immutati davanti alla maggioranza parlamentare.

Tutta la giornata era trascorsa in piena atmosfera di crisi ed ogni ora, il governo sembrava liquidato: un ennesimo incontro di cordoglio sopraggiungeva a ridurre a Pleven il filo di speranza. Il dibattito sul voto di fiducia, che era stato chiesto sin da venerdì scorso dal Primo ministro, si era

svolto in modo drammatico: verso le sei del pomeriggio saliva sulla tribuna il rappresentante del gruppo democristiano, il deputato De Menthon, e dichiarava che se il governo non si impegnava a rinunciare al suo progetto di riforma elettorale, il suo partito avrebbe votato contro di esso.

Si alzava allora Pleven e, con voce piagnucolosa perché «avrebbe voluto», implorava la Camera affinché gli concedesse la sua fiducia. Dopo una sospensione del dibattito i democristiani accettarono dunque di limitare la loro opposizione ad una semplice astensione. Una volta di più, la crisi era soltanto rinviata: la maggioranza parlamentare, su cui si appoggiava il governo usciva dal voto interamente scossa per l'assenza dei suffraggi della sua più forte frazione. Questa situazione induceva Pleven a presentare le sue provvisorie dimissioni.

In notata il dibattito è ripreso all'Assemblea sul progetto elettorale governativo.

Sul piano della politica estera, il Quai d'Orsay ha fatto oggi leggere, dal suo portavoce, una dichiarazione che vorrebbe costituire una risposta all'ultima nota sovietica sulla violazione da parte della Francia del trattato di alleanza franco-sovietico. Risposte ufficiali a Mosca non sono state inviate. Si noterà dunque come il governo francese abbia scelto un modo di procedere assolutamente contrario ad ogni corretta norma diplomatica: rispondere ad una nota con una dichiarazione pubblica anziché con un documento diretto agli interessati.

Quanto al contenuto della risposta del Quai d'Orsay essa non porta assolutamente nulla di nuovo: il portavoce si è limitato a ribadire le tesi palesemente false e false, contenute in una precedente nota francese sullo stesso argomento.

SUL CONSIGLIO DI BERLINO
Domenica a Roma parlerà Pietro Nenni

L'Ufficio stampa del Comitato Nazionale Partigiani della Pace comunica: «L'on. Pietro Nenni, presidente del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, si recerà a Berlino, proveniente da Berlino, dopo la chiusura dei lavori del Consiglio Mondiale della Pace».

Domenica 1. marzo, in una grande manifestazione organizzata dal Comitato Nazionale della Pace al Teatro Adriano, l'on. Pietro Nenni riferirà sui lavori del Consiglio di Berlino e sui rapporti con l'Unione Sovietica e con i comunisti italiani. Parteciperanno alla manifestazione i delegati al Consiglio di Berlino e personalità del mondo politico e culturale».

NUOVA CLAMOROSA DICHIARAZIONE DI SFIDUCIA A DE GASPERI I gronchiani attaccano duramente Scelba e richiedono un mutamento del governo

Il settimanale di Gronchi definisce il ministero incapace di affrontare la nuova congiuntura

«Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

Il tono ed il tenore dell'articolo dimostrano al gruppo parlamentare che ci si trova di fronte ad una profonda divergenza sul fondo della politica governativa all'interno stesso del partito di maggioranza e di minoranza. Il tentativo operato dalla stampa ufficiale d.c. di sostenere che i dissenzi verificatisi sul progetto di deleghe dei pieni poteri riguardino esclusivamente gli aspetti tecnici del progetto stesso. Valga la citazione dei paesi principali della presa di posizione democristiana: «Politica Sociale» afferma, esplicitamente che lo

ordine del giorno De' Cocci «negli ultimi giorni De Gasperi ha la capacità di affrontare con successo la congiuntura economica e amministrativa del paese, e di assicurare una politica ministeriale diretta per la minima convinzione e non perché costretta dalla crisi internazionale». L'articolo del settimanale democristiano, dopo aver lanciato una freccia al «centonovesimo che rimangono per ora fedelissimi», sostiene che «si è creata un'alternativa democratica che consente alla minoranza di diventare maggioranza e che il 30% del gruppo parlamentare democristiano ha creduto opportuno, direi doveroso, porre fine a una solidarietà tutta formale, che era stata necessaria il 18 aprile per impedire al comunismo la conquista del potere».

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

— «Finalmente Ambrico non è più solo. Fu l'unico a dire "no" a De Gasperi nella scorsa sessione del Gruppo Parlamentare democratico». È stato ieri uno dei trenta deputati che hanno votato la sfiducia all'attuale governo. Con questa frase l'ultimo numero del settimanale "Politica Sociale", organo della corrente democristiana che fa capo all'on. Gronchi, inizia il suo editoriale, dedicato al commento del voto svoltosi la scorsa settimana in seno al gruppo parlamentare democristiano. La inequivocabile presa di posizione del settimanale democristiano ha suscitato immediatamente grande rumore negli ambienti politici romani e veneti, e decisamente commentata ieri sera nei corridoi di Montecitorio.

Che cosa sta facendo Rebecchini per interessare

Cronaca di Roma

le autorità competenti alla industrializzazione?

PICCOLA CRONACA

Il saluto a Togliatti dei 100000 compagni

In suo onore concluderemo il tesseramento entro il 10 marzo... La Segreteria della Federazione Comunista comunica: «E' in corso ormai dal 15 febbraio la campagna per il reclutamento di 5.000 nuovi compagni...»

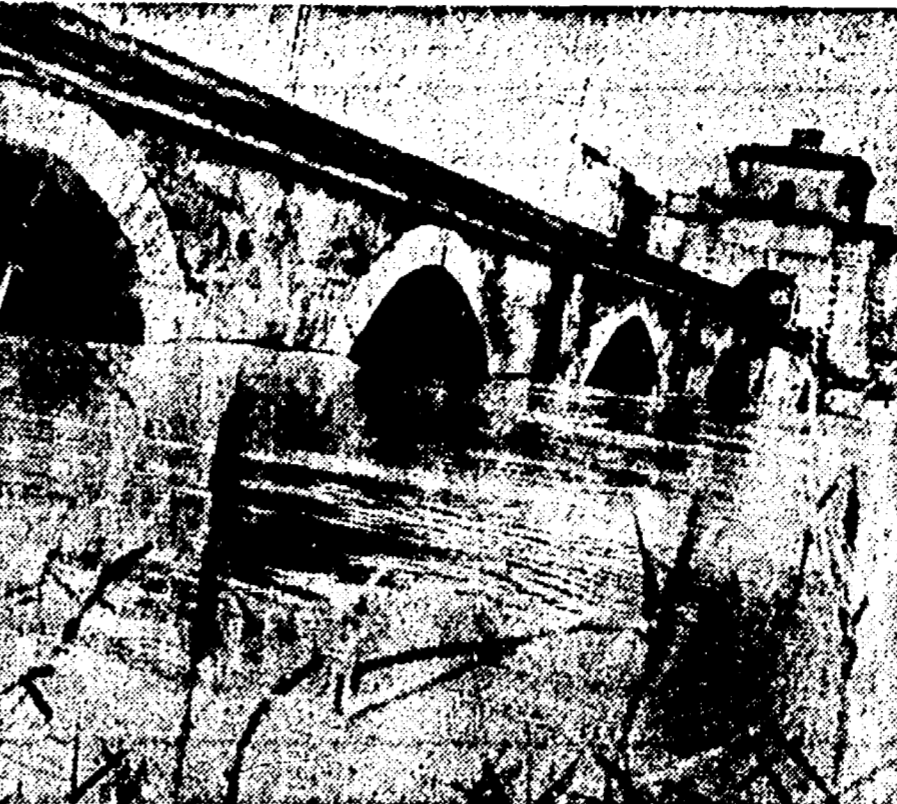
NUOVI ASPETTI DEL SUPERSFRUTTAMENTO NELLE INDUSTRIE

Per le operaie della farmaceutica è delittuoso avere un figlio

Il licenziamento per chi "mette su casa". - Da ogni lavoratore il padrone ricava dalle 130 alle 190 mila lire al mese

Una situazione impressionante sulla sfruttamento della manodopera femminile nel settore chimico e in quello farmaceutico è stata raccolta dalla Federazione Chimici, di struttura non più esente da parte di un ristretto gruppo di industriali, i cui profitti diventano ogni anno sempre più alti...

IL "VECCHIO FANNULLONE", SI SGONFIA



Ecco un aspetto della piena e Ponie Milivo: Dopo sei ore di permanenza stazionaria sul 12 metri, alle 20 di ieri sera il Tevere ha cominciato a deccrescere...

I DIBATTITI SULLA PACE

Un lavoratore d.c. svergogna "Il Tempo"

Che la lotta per la pace e i dibattiti organizzati dai cittadini su questo argomento siano malvisti dal Tempo è un'opinione che non ha nulla di nuovo...

SELVAGGIA FOLLIA OMICIDA DI UN SOTTUFFICIALE DI POLIZIA

Fredda con due revolverate al capo la moglie e rivolge l'arma contro se stesso uccidendosi

Quattro bimbe, nate dall'infelice unione, testimoni dell'agghiacciante scena - La duplice tragedia conclude una serie di furibonde liti provocate da una morbosa gelosia

Un spaventoso fatto di sangue è accaduto ieri mattina in un piccolo appartamento in via Venezia 10...



Un operaio intossicato da una fuga di gas

L'operaio Eugenio Gagliardini, abitante alla Borzatta, è stato salvato per puro caso da una orribile morte...

Dibattiti sulla pace

Oggi avranno luogo i seguenti dibattiti organizzati dai comitati della pace di Prati e di San Lorenzo...

MENTRE IMPERVERSA LA DISOCCUPAZIONE

Dei 290 milioni stanziati utilizzati soltanto dieci

Delegazione di esercenti al Comune

Dei 290 milioni stanziati 8 mesi fa per indennizzare gli abitanti di Primavalle, solo 10 milioni fin ora sono stati utilizzati...

Una famiglia senza tetto per il crollo di una casa

In via di Torpignattara 64, una casetta è crollata ieri mattina alle 7 circa...

FEDERAZIONE GIOVANILE

AMMINISTRATIVI delle sei Commissioni Regionali di Roma...

IERI SERA ALL'ALBERGO AMBASCIATORI

Un giovane egiziano, il ventiduenne Robert Antoine Abdel, è stato prigioniero prima di essere arrestato...

Abbandonato dalla bella Fatima un giovane egiziano si avvelena

Un giovane egiziano, il ventiduenne Robert Antoine Abdel, è stato prigioniero prima di essere arrestato...

Un industriale arrestato dai carabinieri per truffa

I carabinieri della Compagnia Interni hanno arrestato l'industriale Ernesto Sala, di anni sessantuno...

Arrestati i ladri di una cassaforte

La Squadra Mobile ha scoperto gli autori del clamoroso furto della cassaforte della Società Industriale Dolci...

UN DISOCCUPATO FERMATO PER CONTRABBANDO

Un disoccupato, tale Giuseppe Marchegiani, abitante in via Foderata 1, è stato arrestato...

Si lancia da una finestra del comando della Tribuna

Un disoccupato, tale Giuseppe Marchegiani, abitante in via Foderata 1, è stato arrestato...

Quattro bambine travolte da un camion della N.U.

Un operaio ucciso, diciotto feriti e deragliamento di un tram in altri incidenti

Un'altra grave sciagura è accaduta sulla Cassia nella frazione di Acilia...

LA RADIO

RETE AZZURRA - Ore 12: Compil. «Esperia» - 13.20: Musica richiesta...

PONTECORVO-METALLI

PIAZZA NAVONA 90 - ROMA - Tel. 63-276 - 63-277

Domani al Cinema ADRIANO - SUPERCINEMA

LA RADIO

RETE AZZURRA - Ore 12: Compil. «Esperia» - 13.20: Musica richiesta...

PONTECORVO-METALLI

PIAZZA NAVONA 90 - ROMA - Tel. 63-276 - 63-277

Domani al Cinema ADRIANO - SUPERCINEMA

LA RADIO

RETE AZZURRA - Ore 12: Compil. «Esperia» - 13.20: Musica richiesta...

Anche i netturbini contro le leggi liberticide

I lavoratori della N. U. dipendenti della ditta gestitrice hanno tenuto ieri sera un'assemblea...

Prolungato il «228» a Monte delle Picche

A decorrere da domani, allo scopo di provvedere al collegamento con la città della borgata Monte delle Picche...

L'assemblea generale delle «Amiche dell'Unità»

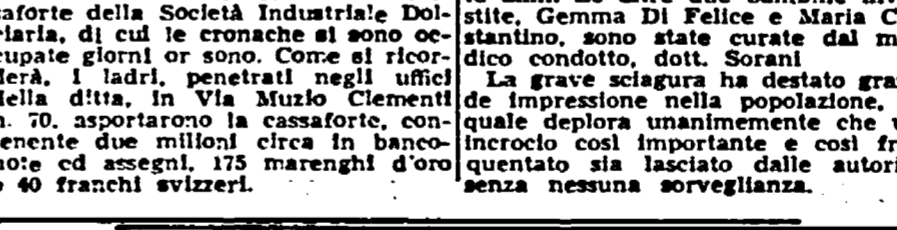
La riunione sarà presieduta dalla compagna Maria Micheli.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MECCANI: I comp. oggi alle 19.30 in via del Lavoro, presso il locale dell'Unità...

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

SECCO: I comp. oggi alle 19.30 in via del Lavoro, presso il locale dell'Unità...



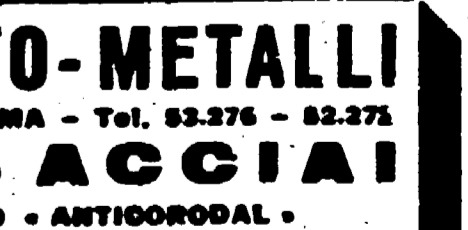
Sopra: due delle orfanelle portate via dal luogo della tragedia. Sotto: le altre due orfanelle in casa del bimosno



Sopra: due delle orfanelle portate via dal luogo della tragedia. Sotto: le altre due orfanelle in casa del bimosno



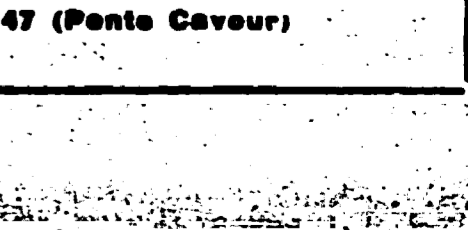
Sopra: due delle orfanelle portate via dal luogo della tragedia. Sotto: le altre due orfanelle in casa del bimosno



Sopra: due delle orfanelle portate via dal luogo della tragedia. Sotto: le altre due orfanelle in casa del bimosno



Sopra: due delle orfanelle portate via dal luogo della tragedia. Sotto: le altre due orfanelle in casa del bimosno



Sopra: due delle orfanelle portate via dal luogo della tragedia. Sotto: le altre due orfanelle in casa del bimosno

A UN MESE DALLA MORTE.

SERGIO I. VAVILOV maestro della scienza

Il 27 gennaio scorso, il partito bolscevico... l'Accademia delle Scienze, il popolo e tutta la famiglia degli scienziati dell'Unione Sovietica...

E' difficile definire in un breve spazio la personalità e l'opera di un maestro, che ha esercitato una decisiva ed in cancellabile influenza non solamente nei diversi campi di attivita' dell'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S. e dei suoi numerosi istituti scientifici...

Egli fu dapprima membro dell'Accademia, capo di laboratorio, ed in seguito direttore del grandioso istituto fisico da lui stesso creato. Contemporaneamente, divenne membro del Presidium del Soviet Supremo...

Una immensa testimonianza della sua attivita', S. I. Vavilov ha lasciato nell'Istituto statale di ottica di Stalingrado, del quale durante 15 anni, fu il dirigente scientifico. L'Istituto, che era sotto la sua direzione, ha dato un impulso decisivo alla rapida edificazione dell'industria ottica, che rifornisce oggi il Paese del Socialismo di eccellenti strumenti scientifici.

Molte delle sue energie e delle sue capacita' egli dedicò alla Unione Sovietica, nella quale fu prima come allievo, e quindi, per molti anni, come docente.

Particolarmente importanti furono i compiti da lui svolti all'Istituto di fisica dell'Accademia delle Scienze. Sotto la sua direzione, quello che era un piccolo laboratorio si è trasformato in un grande istituto che svolge una funzione di guida per tutta la scienza sovietica. S. I. Vavilov, sino all'ultimo giorno della sua esistenza, non solo fu il direttore, ma l'animatore instancabile dell'attivita' di uno dei più importanti settori dell'Istituto: il laboratorio della luminescenza.

S. I. Vavilov, ha tracciato alla scienza nuove vie. Al suo nome è legato in particolare lo sviluppo della luminescenza. E' su la scoperta di questo fenomeno, che si fonda la moderna teoria della interazione della luce con la materia, la legge di risonanza nella trasmissione dell'energia da una particella ad altre. Sotto la sua direzione, furono create le lampade luminescenti, che sono di gran lunga superiori alle lampade a incandescenza. Queste nuove sorgenti di luce, portano ad una riduzione di più di tre volte del consumo di energia elettrica e permettono di ottenere una luce di qualunque composizione spettrale.

Per la prima volta in tutto il mondo, i metodi dell'analisi per luminescenza furono introdotti nei vari campi della economia nazionale, sotto la direzione di Vavilov. Egli ha risolto grandiosi problemi di ottica: sulla natura delle radiazioni elementari, sui limiti di applicabilità del principio di sovrapposizione ottica.

Prodigiosi sono i lavori di S. I. Vavilov, dedicati allo studio della natura della luce. Egli ed i suoi discepoli hanno scoperto e studiato un tipo perfettamente nuovo di luminescenza, che si manifesta quando un elettrone si muove in un certo mezzo con una velocità superiore a quella della luce in quello stesso mezzo.

Lo studio e la fissazione delle leggi di trasformazione dell'energia luminosa, la creazione della teoria della fosforescenza, rimangono per sempre legati al nome di S. I. Vavilov.

Vavilov è giustamente considerato il continuatore dei grandi scienziati Lomonosov, Mendeleiev, Lebediev.

Egli ha contribuito notevolmente ad innalzare la scienza su un nuovo corso sulle basi del materialismo dialettico. Grande conoscitore della storia della scienza russa ed in particolare della fisica, S. I. Vavilov ha dimostrato quanto sia stato grande il contributo degli scienziati russi allo sviluppo della scienza in tutto il mondo.

Vavilov svolse un'opera di grande valore onde la scienza contribuisse attivamente alla realizzazione del piano staliniano per la trasformazione della natura e dei grandi costruttori dei comunisti: le potenti centrali idroelettriche del Volga, del Dnieper, del Don e dell'Amu-Daria, le costruzioni dei grandi canali per la irrigazione ed il rifornimento idrico delle zone desertiche e semidesertiche dell'U.R.S.S.

Con particolare impegno, S. I. Vavilov, dirette l'attivita' dei figli dell'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica, nelle diverse Repubbliche e nelle regioni. Delle 16 filiali che l'Accademia possiede in tutto il mondo, la costituente sotto la sua personale direzione, tra le quali, quelle della Repubblica della Moldavia, di Jakutsk, del Kazakistan, della Crimea e della Siberia orientale. S. I. Vavilov fu un ardente patriota, fu devotamente fedele alla causa del partito di Lenin-Stalin e tutta la sua attivita' fu rivolta alla realizzazione delle direttive e degli insegnamenti del grande maestro e capo dell'umanita' progressiva, il compagno Stalin.

Coi pesanti carichi di lavoro dell'Accademia delle Scienze, sotto la direzione di Vavilov, si è trasformata in un vero Stato Maggiore di quella scienza che non si isola dal popolo, bensì serve il popolo.

Nella persona di S. I. Vavilov



CONCETTO MAUGERI: Operai sulla strada. Questo disegno in parte della raccolta di opere del giovane e valeroso artista espone attualmente alla Galleria del Pincio in Roma.

E' INCOMINCIATA LA LAVORAZIONE DI "ACHTUNG! BANDITI!,"

Sulle montagne di Genova partigiani in veste di attori

Una "troupe", di nuovo genere - La battaglia della Benedicta Da staffetta a segretaria di edizione - "Si gira,, su dirupi inaccessibili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GENOVA, febbraio. - In questi giorni, all'Isola, Pontedecimo sembrano essere un po' sero e solette. Per le strade di questa zona, dove il centro urbano finisce e le ciminiere delle fabbriche ricominciano, si vedono parecchie volte assonati di soldati tedeschi avvolti in lunghi cappotti e segoliti sotto i pesanti elmetti d'acciaio; passano laceri e stanchi dalle scarpe sfondate e dagli abiti rimediati alla meglio. Qualche cosa di diverso, rispetto al passato, c'è e sta nel fatto che tedeschi e partigiani se ne vanno a braccetto parlandosi allegri, e a volte anche con qualche battuta. Da una ragazza bionda che rimprovera l'altro perché è arrivato in ritardo, l'altro perché, quando ride, gli si stacca la barba, il terzo perché non ha con sé tutte le armi che gli sono state assegnate. Il fatto è che tutti, tedeschi, partigiani e ragazza bionda, fanno parte della "troupe" dei monti di Genova che ha cominciato a girare "Achtung! Banditi!", il film sulla Resistenza prodotto dalla Cooperativa Spettatori Produttori cinematografici.

Un mitragliere piange. Nessuno però si lamenta; e se dopo aver ripetuto una dozzina di volte la stessa faticosa scena, è ancora da trasportare il "parco lampade" o qualche altro misterioso oggetto da una parte all'altra, i partigiani della pattuglia sono prontissimi a dare una mano, per poi ricominciare a girare. E' un lavoro duro questo dei primi giorni (poi il gruppo si sposterà in zone sempre più ricche di alberi) ma è affrontato con allegria su due fronti: quello dei monti che hanno una lunga esperienza: da Lizzani ai macchinisti, agli attori non professionisti (Cecchi, Maggiorani e Duse) cominceranno a interpretare le loro parti con un po' di settimana; una cosa sola sembra dispiacere ad alcuni di questi ragazzi: che in alcune sequenze in cui essi non mitragliano (un ragazzo dai capelli rossi) che è stato per piangere quando Massimo Mida, l'altro regista - gli disse che ad un certo momento, mentre tutta la squadra era in azione, lui doveva restare fuori campo.

D'altra parte nessuno dei "piu' vecchi" e spontanei danzisti alla macchina da presa. Uno di essi tranquillamente mi diceva che lavorare gli è facile perché si tratta di rifare cose già fatte in altri tempi, più magari, se fosse una scena d'amore, naturalmente. Scene d'amore, naturalmente, se ne saranno, ma quello che si sarebbe aspettato non avrà nulla a che vedere con esse, quindi può stare davvero tranquillo.

Con "Achtung! Banditi!", è giunto al termine della prima settimana di lavorazione: ce ne sono rimasti altri due, ma il film è cominciato bene e l'esperienza non potrà che rendere più agevole il superamento delle difficoltà che si presenteranno nel futuro. Tutti sono di questa opinione; e hanno ragione.



Una scena ripresa durante la lavorazione del film diretto da Lizzani

IL "CASO GILSON", SCATENATA LA STAMPA ATLANTICA PARIGINA

Furori americani contro un accademico di Francia

Il misterioso viaggio del vecchio studioso - Accuse di disfattismo - "Ha parlato male di De Gaulle,"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 27 - «Disfattista» è oggi, in Francia come in Italia, chiunque, pur non essendo comunista sia dispartigiano della pace, non ad oggi le fonti americane, le stesse che hanno cominciato la campagna contro di lui e che sono perciò assai sospettose. In una lettera diretta a «Le Monde», Gilson ha negato sdegnosamente l'accusa. Ma la questione in sé ha un'importanza secondaria. E' invece da rilevare l'assurda campagna che, sulla base di quel pretesto, è stata scatenata contro Gilson: essa ci insegna molte cose sulle debolezze e sulla villità dei gruppi che vogliono condurre la Francia in guerra contro l'U.R.S.S. e le democrazie popolari. La fisionomia politica di Etienne Gilson, accademico e studioso di filosofia medioevale, è complessa e contraddittoria. Nel luglio del '50 egli scriveva sul Bollettino degli scienziati atomici americani che l'U.R.S.S. era l'ultima speranza per la nostra civiltà. E' il caso dell'accademico cattolico Etienne Gilson che si è trasferito da Parigi a Toronto, nel Canada, ed è accusato di averlo fatto perché riteneva ormai inevitabile, a causa della politica seguita dai dirigenti francesi, la

prossima occupazione sovietica della Francia». Ha egli seguito realmente posizioni simili? La cosa appare per lo meno dubbia: lo asseriscono sino ad oggi le fonti americane, le stesse che hanno cominciato la campagna contro di lui e che sono perciò assai sospettose. In una lettera diretta a «Le Monde», Gilson ha negato sdegnosamente l'accusa. Ma la questione in sé ha un'importanza secondaria. E' invece da rilevare l'assurda campagna che, sulla base di quel pretesto, è stata scatenata contro Gilson: essa ci insegna molte cose sulle debolezze e sulla villità dei gruppi che vogliono condurre la Francia in guerra contro l'U.R.S.S. e le democrazie popolari. La fisionomia politica di Etienne Gilson, accademico e studioso di filosofia medioevale, è complessa e contraddittoria. Nel luglio del '50 egli scriveva sul Bollettino degli scienziati atomici americani che l'U.R.S.S. era l'ultima speranza per la nostra civiltà. E' il caso dell'accademico cattolico Etienne Gilson che si è trasferito da Parigi a Toronto, nel Canada, ed è accusato di averlo fatto perché riteneva ormai inevitabile, a causa della politica seguita dai dirigenti francesi, la

Pochi mesi dopo Gilson si lasciava trascinare dalle solite isteriche e assurde banalità e sulla necessità di distruggere l'imperialismo sovietico». E' difficile dunque giudicare oggi il suo gesto o la sua posizione politica che è quella comune ad altri intellettuali borghesi troppo lucidi mentalmente per non vedere il carattere avventuroso della politica americana, ma troppo accettivi ancora dalla propaganda anticomunista per riconoscere l'esistenza pacifica della politica sovietica. La sua partenza ha sollevato un vero putiferio nella reazione francese. Tutta la stampa idreamericana, da quella gollista al benepensante Figaro, ha lanciato il suo «crucifisso» al malcapitato accademico. Il moderno Tartuffe, François Mauriac, ha unito al coro la sua ipocritia da sacrestano. E tutto questo in base all'attacco partito da un professore americano, un un' settimana americana. Non vi fu appellativo abbastanza spregevole per metter al bando Gilson: vigliacco, traditore, disertore, antinazionale, retilo umano, francese indegno, tutto quanto di obbrobrato possa uscire da una penna, venne scagliato contro il

«fuggiasco». Uomini che furono immersi fino al collo nella collaborazione coi nazisti trovarono un sadico piacere nell'insultare colui che fu, durante l'occupazione, un valido resistente. E si trovò un accademico, il prof. Valery-Radot capace di dare questo pazzesco giudizio su quella ogni commento sarebbe inadeguato: «Una volta, tre anni fa, davanti a me, egli parlò male di De Gaulle: è un cattivo segno che non lascia mai presagire nulla di buono». I motivi di tanta ostilità sono trasparenti. I gruppi ultrazionisti del blocco americano speravano di aver trovato così la dimostrazione pratica della equivalenza tra la politica di De Gaulle e il disfattismo. Gilson è stato infatti uno dei primi assertori della necessità di un cambiamento di rotta della politica francese, anche se non si è dimostrato uno dei più chiavroggeri. Si è tenuto, inoltre, che il gesto di Gilson, qualora avesse avuto i motivi di tanta ostilità, era americano gli attribuibili, potesse svelare al pubblico il «segreto del gioco». Coloro che hanno diretto la campagna sono individui che, in genere, hanno già esportato i loro capitali in Marocco e che si

sono già acquistati, oltre oceano, la villa che dovrà ospitarli il giorno in cui la loro politica criminale dovesse scatenare una guerra mondiale. Questa politica di fuga è un fenomeno sempre più diffuso fra i dirigenti politici, finanziari e industriali di Francia. Quei dirigenti sanno che l'Unione Sovietica non ha alcuna intenzione di «occupare» la Francia, ma sanno anche quali sarebbero le terribili conseguenze per la Francia, e per tutta l'Europa, della guerra che essa intraprenderebbe. Quanto alla partenza di Gilson, finché non ne conosceremo la vera causa, non potremo emettere giudizi precisi. Riferiamo qui, però, quello di un altro scrittore cattolico, Pierre Debray, militante del Movimento per la pace, che ha creduto alla versione corrente, ma anche alla sincerità di Gilson, e gli ha perciò rivolto un appello: «Egli ha visto, nel suo gesto, soprattutto una denuncia dell'assoluta mancanza di indipendenza della politica francese, ma ritenendo giustamente la partenza una via errata per sfuggire al male, ha invitato il celebre professore a tornare in Francia e a battersi insieme con i suoi compagni a favore della pace. GIUSEPPE BOTTA

LE PRIME A ROMA Bellezze in bicicletta. Ci dicono che questo film sta stato realizzato dal regista Campogalliani a tempo record in pochi giorni. Se è vero, lo dimostra ampiamente. In verità Bellezze in bicicletta è sulla linea del film di Totò, con un ritmo che manca Totò. Ci sono soltanto fuggiascismi appartati di numerosi altri comici, che dicono due o tre battute e se ne vanno. L'interesse dovrebbe quindi spostarsi sulla larga esibizione di gambe femminili, e particolarmente di quelle di Silvana Pampanini e Della Scala. Per un film, ci sembra abbastanza poco. Il duca e la ballerina. E' la storia di Trotti Trou, una ballerina delle Folies che scanda una intera onorata società londinese nel 1890, secondo i ricordi di un nonno. Dopo varie vicissitudini i due innamorati vivono felici e tranquilli. Qualche battuta a situazioni descritte con garbo, ma nulla di più. Jean Kent non sembra avere lo spirito sufficiente per sostenere la parte della scandalosa ballerina. Eugenia Brian Desmond Hurst. A. G.

VERSO IL VII CONGRESSO DEL P. C. I.

Il lavoro di propaganda di VELIO SPANO

In uno dei primi discorsi pronunciati al suo ritorno in Italia, nel 1944, il compagno Togliatti si ammoniva ricordandoci che noi non eravamo più un piccolo partito di propaganda, ma un grande partito politico. In poche frasi scolpite il compagno Togliatti ci insegnava, insieme, a chiarire l'errore e a definire le nostre nuove responsabilità. E' indubbio che il nostro Partito comprese allora nell'insieme e non immerse mai di vista in seguito l'immenso valore che quell'annuncio aveva per l'impostazione e la condotta del nostro lavoro politico in generale. C'è piuttosto da domandarsi se quell'annuncio fu veramente compreso, da tutto il nostro Partito, per quel che concerne il nostro specifico lavoro di propaganda.

Non si parla di, naturalmente, del travisamento volgare che alla frase «non siamo più un piccolo partito di propaganda» si è attribuito, come già avveniva, l'altra: «non diamo troppa importanza alla propaganda». Un travisamento di questo genere, tenuto a sottolineare l'importanza della propaganda delle nostre idee, dei nostri orientamenti e della nostra azione per la

conquista della maggioranza, è stata ardentemente formulata fra noi ed è stato sempre e rapidamente chiarito. Più grave è stata invece la sottovalutazione nella pratica del lavoro di propaganda, sicché in molte federazioni mancava perfino una commissione di stampa e propaganda e a quell'errore, in genere, venivano attribuite scarse responsabilità; possibile tuttavia affermare che negli ultimi anni il Partito si è seriamente avviato a correggere quell'errore e a definire le nostre responsabilità. Un «partito di propaganda» è stato esorcizzato, denunciatamente nella preparazione dei congressi provinciali, la tendenza a sottovalutare il nostro lavoro propagandistico è stata decisamente superata, almeno nell'impostazione, da tutte le nostre federazioni.

Bisogna invece parlare dei suggerimenti che quell'approvazione del compagno Togliatti implicitamente conteneva: circa il carattere nuovo che il nostro lavoro propagandistico deve avere. Un «partito di propaganda» è un partito che non ha grandi responsabilità politiche dirette nella situazione del Paese, ha come obiettivo essenziale quello di guidare la classe operaia, i lavoratori, le grandi masse popolari nell'azione, nella lotta per realizzare una determinata politica, per trasformare la situazione. Naturalmente non esiste un Partito Comunista, che sia soltanto un partito di propaganda. Il compagno Togliatti, come già avveniva, non è soltanto quello di interpretare il mondo, ma di trasformarlo; ed è questa, senza dubbio, la ragione per cui le forze reazionarie odiano e temono tanto il marxismo, il Partito comunista e, più in generale, la cultura. Un Partito Comunista che si limitasse a interpretare il mondo, la propaganda sarebbe persino tollerata da Scelba. Sotto il fascismo, per esempio, noi comunisti italiani non abbiamo mai rinunciato alla lotta di massa, come dimostrano le agitazioni e gli scioperi che noi abbiamo in quel tempo condotto; ma le nostre possibilità di lotta erano allora molto ristrette e quindi la nostra prospettiva molto limitata. Noi eravamo allora prevalentemente un «partito di propaganda», principalmente preoccupato di diffondere fra il popolo la nostra propaganda e allora prevalentemente diretta a gente che pensava, per aiutarla a pensare, e a instaurare la situazione. Nel 1944, quando i grandi scioperi da noi guidati posero il problema dell'abbattimento del fascismo ed apertamente dimostrò la nostra capacità di mutamento di regime, noi ci avviammo rapidamente a diventare un grande partito politico; da quel momento la nostra propaganda doveva essere prevalentemente diretta a gente che agiva, per aiutarla ad agire, e a trasformare la situazione. E naturalmente, mentre fino a quel momento la propaganda del nostro partito era stata assolutamente prevalente sul resto, da quel momento diventava necessariamente prevalente la propaganda di azione, che non può non essere distaccata dai principi e dall'opera generale di educazione delle masse, così la nostra propaganda non può essere distaccata dalla esigenza di una lotta delle masse per la Pace, la Libertà e il benessere. Quando uno strato di lavoratori è in lotta, la nostra propaganda deve favorire la lotta, e per tutta l'Europa, la nostra propaganda deve tendere al significato immediato e quadrando alla prospettive generali. Abbiamo eccellenti esperienze in questo senso, specialmente: l'educazione dei nostri quadri e dei nostri militanti deve essere così la prima e la principale nostra preoccupazione. Occorre in secondo luogo che la nostra propaganda non venga in nessun caso abbandonata alla spontaneità, ma venga minutamente e accuratamente organizzata. Soltanto a queste due condizioni il nostro Partito può efficacemente guidare le masse nella lotta e dar loro una chiara coscienza socialista.

Un'eccezionale impostazione politica alle loro lotte hanno troppo spesso rinunziato a popolarizzarle con un'azione propagandistica adeguata. La nostra propaganda, oggi, deve essere strettamente legata all'azione politica, deve essere essa stessa una parte, un aspetto della nostra azione politica, ma non può in nessun caso perdere od attenuare il suo carattere di propaganda comunista. Essa è uno strumento di lotta e di conquista, ma è per ciò stesso necessariamente espressione della nostra coscienza socialista. Da questo bisogna trarre alcune conseguenze necessarie, sia per quel che concerne l'impostazione del lavoro, sia per quel che concerne i quadri propagandistici. Per l'impostazione del lavoro: bisogna comprendere che per un grande partito politico di combattenti e di costruttori il quale agisce in una situazione difficile e complessa la cui struttura differenziale esiste tra azione e propaganda, qual'è indicata da Plekanov, si modifica, ma non scompare: ogni nostra attività propagandistica, in quanto strettamente legata all'azione, ha necessariamente un aspetto di agitazione, ma per converso ogni nostra agitazione, data la complessità dei problemi, ha sempre necessariamente un aspetto propagandistico. Non basta più (se non sul terreno puramente educativo) chiarire molte idee a poche persone (propaganda), si può e si deve chiarire una sola idea a molte persone (agitazione); di fatto, noi siamo sempre costretti per le esigenze stesse della lotta, a chiarire molte idee a molte persone. Per quel che concerne i quadri, bisogna smetterla di considerare i nostri propagandisti come apostoli, ma bisogna anche smetterla di concepire i nostri propagandisti come uomini sempre e in ogni caso svetti in lingua, agili e pronti a puro scopo polemico. Il nostro propagandista deve essere anzitutto un compagno fermo nei principi, bene orientato per quanto capace di seguire con prontezza e agilità lo sviluppo degli avvenimenti e della lotta politica. Si deve dire della nostra propaganda in generale che è quella che il già citato articolo di una pace stabile... diceva della stampa comunista: «La grande forza della stampa comunista sta nella sua fedeltà ai principi, nel suo spirito di partito, nella sua lotta instancabile a favore degli interessi del popolo, nel suo stretto legame con le masse».

I mezzi per la propaganda sono evidentemente vari e molto diversi. Bisogna soprattutto considerare che se le forze reazionarie dispongono di mezzi che sono oggi al di fuori della nostra portata, anche noi disponiamo di mezzi di cui l'avversario non potrà disporre, né oggi, né mai: un Partito di due milioni e mezzo di iscritti, imponenti organizzazioni di massa. Il Partito stesso è oggi un grande strumento di propaganda. Se utilizziamo appieno i nostri iscritti per la nostra propaganda, moltiplicando opportunamente le riunioni differenziate di categoria, di quartiere di caseraggio, moltiplicando le conferenze e i dibattiti, controbattendo puntualmente le menzogne dell'avversario e chiarendo giorno per giorno le nostre posizioni, il dubbio che due milioni e mezzo di comunisti sono in grado di onorare una barriera insuperabile alla propaganda avversaria, malgrado le pressioni e le illiberalità di questo governo e di diffondere largamente le nostre idee e i nostri orientamenti in mezzo a tutti gli italiani.

Ma per far questo occorrono essenzialmente due cose. Occorre innanzitutto che il Partito sia un'unità ideologica e che tutto il Partito sia bene orientato politicamente: l'educazione dei nostri quadri e dei nostri militanti deve essere così la prima e la principale nostra preoccupazione. Occorre in secondo luogo che la nostra propaganda non venga in nessun caso abbandonata alla spontaneità, ma venga minutamente e accuratamente organizzata. Soltanto a queste due condizioni il nostro Partito può efficacemente guidare le masse nella lotta e dar loro una chiara coscienza socialista.

Il passo dell'articolo al quale Spagno si riferisce dice: «La contropartita americana per i servizi del nostro governo continua ad essere zero: la Francia e l'Inghilterra hanno cooperato in modo che il nostro governo ha potuto ottenere, in bene degli italiani in Libia, i servizi e per le altre questioni che il nostro governo ha trattato di parte, l'U.R.S.S. e l'Unione Sovietica». Il fatto è che il nostro governo ha potuto ottenere, in bene degli italiani in Libia, i servizi e per le altre questioni che il nostro governo ha trattato di parte, l'U.R.S.S. e l'Unione Sovietica.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FERMA OPPOSIZIONE ALLA DELEGA DEI PIENI POTERI

Prime difficoltà del governo in seno alla commissione dei 29

Le sinistre rilevano la incostituzionalità della legge - S'ignificati atteggiamenti di Fanfani - Il deficit di 396 miliardi confermato al Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri mattina sotto la presidenza di Piacentini (De Gasperi) è stato colpito da una lieve forma di influenza, ha ascoltato con interesse l'opinione di Pella sulla situazione economica del Paese e il suo stato d'animo. Il Consiglio, che si è riunito per discutere la legge di delega, ha discusso la proposta di legge di delega, che prevede un aumento di spesa di 1455 miliardi e una spesa di 184 miliardi, con un passivo di 396 miliardi. Il deficit si agguglia a 27 miliardi di passivo per la parte che riguarda il movimento di capitali, il deficit complessivo ammonta a ben 396 miliardi. Queste cifre, che da una parte non danno che un'idea pallida del disavanzo reale; esse, infatti, non tengono conto dei debiti che lo Stato ha accumulato nel corso degli anni, e che si agguglia di anno in anno il pagamento. Questi dati ufficiali, naturalmente il Viminale continua a esentare nelle sue comunicazioni, e che i socialisti e i comunisti non hanno determinato per gran parte il deficit, si afferma che la politica di difesa della moneta non subirà oscillazioni, e che gli interessi sociali non subiranno decurtazioni.

A questo proposito si commentano ieri come non soltanto le cifre stesse bastino a ridimensionare questo tipo di politica assicurativa, ma come, in realtà, il bilancio che Pella presenterà al Parlamento non abbia senso alcuno. La situazione economica del Paese è infatti, a giudizio di tutti, in uno stato di sviluppo, alla politica di riarmo che il governo conduce e alle direttive che in tal senso vengono impartite dagli Stati Uniti, di cui la nostra economia si è ormai integrata. L'agenzia U.P. è un tipico esempio del persistere dell'aumento dei prezzi, l'aumento della disoccupazione, la legge di delega, gli stanziamenti per la difesa, e tutti questi fattori, che insieme determinano l'aumento della disoccupazione giovanile, aumento che si calcola a decine di migliaia di unità.

La gravità della situazione economica in questi giorni è stata fatta ecozione governativa - della cui eccezionale gravità testimoniano le notizie che riportiamo in altra parte del giornale - hanno avuto un effetto di freno sul governo, che si è affrettato a convocare il Consiglio dei ministri, che si è riunito il 29, che si è riunita a Montecitorio per iniziare la discussione sulla legge che delega al governo il potere di autorizzare l'aumento dei prezzi del petrolio, del carbone e dell'alluminio. Saltano agli occhi le ripercussioni gravissime che il rialzo dei prezzi ha provocato sulla situazione in generale. Per quanto riguarda poi la disoccupazione, è di per l'altro un articolo dell'on. Fanfani, che ha sottolineato l'aumento dell'aumento della disoccupazione giovanile, aumento che si calcola a decine di migliaia di unità.

La gravità della situazione economica in questi giorni è stata fatta ecozione governativa - della cui eccezionale gravità testimoniano le notizie che riportiamo in altra parte del giornale - hanno avuto un effetto di freno sul governo, che si è affrettato a convocare il Consiglio dei ministri, che si è riunito il 29, che si è riunita a Montecitorio per iniziare la discussione sulla legge che delega al governo il potere di autorizzare l'aumento dei prezzi del petrolio, del carbone e dell'alluminio. Saltano agli occhi le ripercussioni gravissime che il rialzo dei prezzi ha provocato sulla situazione in generale. Per quanto riguarda poi la disoccupazione, è di per l'altro un articolo dell'on. Fanfani, che ha sottolineato l'aumento dell'aumento della disoccupazione giovanile, aumento che si calcola a decine di migliaia di unità.

IL MOVIMENTO DEI PARTIGIANI DELLA PACE NELLE MARCHE

Un parroco parla della pace nella Casa del Popolo di V. Fastigi

Un documento analogo alle proposte di Varsavia sottoscritto da altri parroci della provincia di Pesaro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE PESARO, febbraio. - C'è il gesto più nobile, il prete di buon cuore, merita di essere segnalato e meritato per quel che può significare nel presente e forse anche nell'avvenire. Visto che voi non siete in meno se non si toglia corriere pericolo di epire polemiche aspre che non avrebbero certo potuto alla rottura del dinframme ad all'apertura di un colloquio più largo, di un rapporto più ampio. Don Oscar Filippini, di V. Fastigi, mi ha detto che si deve aver tutti i mille abitanti di Villa Fastigi. Quelli che c'erano dicono che si è trattato di cosa di estremo interesse, in un certo modo fuori del tempo, che ha lasciato tracce profonde di ognuno.

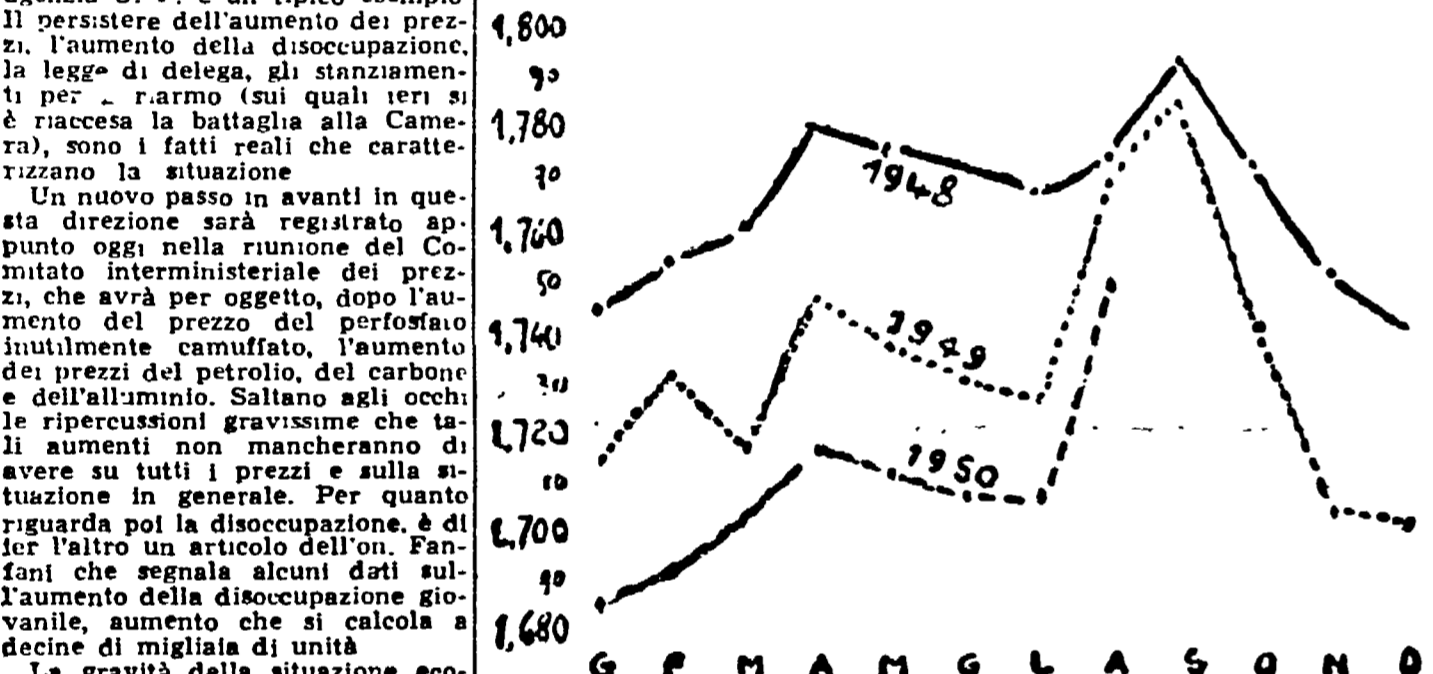
Bisogna sapere, per comprendere quel che dicono coloro che hanno partecipato alla riunione, che V. Fastigi, una frazione in un'isola di terra dove il Partito Comunista riscuote la fiducia del 90 e del 95 per cento della popolazione e dove quasi tutti hanno firmato l'appello di Stoccolma. In queste condizioni, bisogna riconoscerlo, il parroco nessuno ci aveva mai pensato; chi ne aveva voglia andava a Messa o alle funzioni religiose ed il rapporto fatto, non una parola in più ne dice in meno se non si toglia corriere pericolo di epire polemiche aspre che non avrebbero certo potuto alla rottura del dinframme ad all'apertura di un colloquio più largo, di un rapporto più ampio. Don Oscar Filippini, di V. Fastigi, mi ha detto che si deve aver tutti i mille abitanti di Villa Fastigi. Quelli che c'erano dicono che si è trattato di cosa di estremo interesse, in un certo modo fuori del tempo, che ha lasciato tracce profonde di ognuno.

Bisogna sapere, per comprendere quel che dicono coloro che hanno partecipato alla riunione, che V. Fastigi, una frazione in un'isola di terra dove il Partito Comunista riscuote la fiducia del 90 e del 95 per cento della popolazione e dove quasi tutti hanno firmato l'appello di Stoccolma. In queste condizioni, bisogna riconoscerlo, il parroco nessuno ci aveva mai pensato; chi ne aveva voglia andava a Messa o alle funzioni religiose ed il rapporto fatto, non una parola in più ne dice in meno se non si toglia corriere pericolo di epire polemiche aspre che non avrebbero certo potuto alla rottura del dinframme ad all'apertura di un colloquio più largo, di un rapporto più ampio. Don Oscar Filippini, di V. Fastigi, mi ha detto che si deve aver tutti i mille abitanti di Villa Fastigi. Quelli che c'erano dicono che si è trattato di cosa di estremo interesse, in un certo modo fuori del tempo, che ha lasciato tracce profonde di ognuno.

LA LOTTA CONTRO LA DEGRADAZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA

Paurosa e continua diminuzione dell'occupazione operaia nell'industria

Gli scioperi a rovescio si estendono impetuosamente in provincia di Latina - Grandiose manifestazioni e occupazioni di terre nel Delta - Aggressione poliziesca contro gli operai delle Reggiane



POLITICA INTERNA
IL DEFICIT
DEL BILANCIO

Il ministro Pella ha presentato, e il Consiglio dei Ministri ha approvato, il bilancio preventivo statale per l'esercizio 1951-52. Tale bilancio prevede un deficit di 369 miliardi per la parte effettiva e di 27 miliardi per la parte potenziale...

ULTIME L'UNITA' NOTIZIE

LE RISOLUZIONI FINALI DEI LAVORI DI BERLINO

Una consultazione nazionale sul riarmo tedesco richiesta dal Consiglio Mondiale della Pace

Le altre risoluzioni chiedono: annullamento della mozione contro la Cina, soluzione pacifica per la Corea, consultazione popolare sul riarmo giapponese - La lotta dei paesi coloniali

BERLINO, 27. - Diamo il testo, in una nostra traduzione, delle principali risoluzioni approvate dal Consiglio Mondiale dei Partigiani della Pace...

1) Risoluzione relativa alla soluzione pacifica del problema tedesco. «Traddendo la volontà dei popoli, in nome dei quali erano stati firmati i trattati che categoricamente decisero del disarmo della Germania...»

2) Risoluzione relativa alla decisione dell'O.N.U. che condanna l'impulso della Cina come aggressore in Corea. «Il Consiglio Mondiale della Pace richiama l'attenzione dell'Aggressore...»

3) Risoluzione sulla soluzione pacifica della questione giapponese. «In applicazione della decisione del II Congresso Mondiale della Pace, il Consiglio Mondiale della Pace condanna energicamente la rinata ostilità...»

Contro l'ingiusta condanna della Cina

Il Consiglio Mondiale della Pace chiama tutti i Paesi che si sentono offesi dal trattato di pace, a unirsi in una tipica protesta, mediante la quale milioni di uomini e di donne imporranno al loro governo la conclusione entro breve tempo di un trattato di pace con una Germania pacifica...

La fine dei lavori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE BERLINO, 27. - Il Consiglio Mondiale dei Partigiani della Pace ha chiuso la sua attività qui al "Haus der Presse"...

UN'IMPORTANTE ASSEMBLEA A NAPOLI

La prima riunione del Comitato per la Rinascita del Mezzogiorno - Per l'abolizione dei prefetti in Sicilia

INGIURIE DI CHURCHILL ALL'ITALIA CAUTAMENTE DEPLORATE DA SHINWELL

Il ministro della guerra inglese conferma il prossimo inserimento dell'Italia in un "patto mediterraneo" - Compatto sciopero dei portuali

LONDRA, 27. - Uno strascico delle ingiuriose parole pronunciate dal ministro della guerra inglese, Lord Churchill, all'indirizzo dell'Italia...

DAVANTI AI PODEROSI CONTRATTACCHI POPOLARI
Gli invasori ripiegano a Hoengsong e a Yongduri

Oltre 24.000 americani e sudisti messi fuori combattimento o catturati in un mese dall'Esercito Popolare

FRONTE COREANO, 27. - Il Comando supremo dell'Esercito popolare di Corea ha diramato il seguente comunicato: «Durante un mese, dal 25 gennaio al 25 febbraio 1951, l'Esercito popolare coreano, assieme ai volontari cinesi, ha inflitto le seguenti perdite agli americani...»

«Durante un mese, dal 25 gennaio al 25 febbraio 1951, l'Esercito popolare coreano, assieme ai volontari cinesi, ha inflitto le seguenti perdite agli americani...»

«Durante un mese, dal 25 gennaio al 25 febbraio 1951, l'Esercito popolare coreano, assieme ai volontari cinesi, ha inflitto le seguenti perdite agli americani...»

Un aereo in fiamme nel cielo di Tulsa

Un aereo della Mid-Continent Airlines è precipitato e si è incendiato oggi poco dopo aver decollato dall'aeroporto municipale di Tulsa.

TAVIANI OFFRE PER LA GUERRA 600.000 SOLDATI ITALIANI

PARIGI, 27. - Il capo della delegazione italiana alla conferenza per l'esercizio "europeo", Emilio Taviani, ha offerto oggi nel corso di gravissime dichiarazioni all'agenzia I.N.S. di portare a 600.000 uomini il contributo italiano in carne da cannone ai piani di guerra atlantici.

Il saluto di Amadest al Congresso di Budapest

BUDAPEST, 27. - Nella seduta di ieri del II congresso del Partito dei lavoratori ungheresi ha preso la parola, fra entusiastici applausi dei delegati, il delegato italiano Luigi Amadest.

BENESSERE NEL "PAESE DI DIO"
Le massaie di New York riducono le bistecche

NEW YORK, 27. - Un dirigente dell'associazione metropolitana dei macellai di New York ha dichiarato che le massaie nella città, come reazione al rialzo dei prezzi della carne, hanno ridotto sensibilmente il consumo tanto che negli ultimi dieci giorni la macellazione ha subito una contrazione del 30 per cento.

Sette stabilimenti chiudono a Catania

CATANIA, 27. - Ben sette stabilimenti di raffinazione dello zolfo esigono la completa mobilitazione degli operai, che sono stati convocati in un'assemblea convocata dal sindacato della provincia.

Si estendono gli scioperi nella Nuova Zelanda

AUCKLAND, 27. - Più di un migliaio di dipendenti dall'azienda elettrica neo-zelandese hanno espreso oggi i loro sentimenti di solidarietà con i portuali che scioperano già da una settimana per appoggiare le loro rivendicazioni salariali.

Gioielli per 20.000 dollari irraggiati al Cairo

CAIRO, 27. - Durante una esposizione di gioielli organizzata dalla ditta parigina Sterio nel lussuoso Hotel Semiramis, sarebbe stato presentato del valore di 20.000 dollari (circa 15 milioni di lire).

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

clono i morti dell'ultima guerra; in molti paesi il popolo muore letteralmente di fame. Il commercio di Ortona è in crisi perché gli è mancata la ferrovia distrutta dai tedeschi; nella Marsica i terremotati vivono da 33 anni nelle baracche; data una crisi di approvvigionamento del terremoto che si abbatte l'anno scorso in quella zona. Di fronte a queste tragedie lo stanziamento di 250 miliardi per il riarmo non è stato segno di inestensibilità e di malgoverno, ma di una follia criminale.

«Questo punto è toccato all'onorevole CHATRIAN (d.c.) il compito di chiarire ulteriormente a che punto giunga tale follia: egli ha infatti invitato il governo a spendere 1.250 miliardi in 3 anni ma più rapidamente, in 2 anni!»

L'intervento del compagno BIANCO, che ha parlato subito dopo, ha proseguito profondamente l'assemblea. Parlo a nome della regione più derelitta d'Italia, ha detto Bianco tra l'attenzione generale, della regione che conosce la «patria» di cui tanto parlare gli onorevoli, soltanto per le tasse, il servizio militare, le cariche politiche, ecc. Parlo di una regione che avrebbe bisogno dei 250 miliardi che voi parlatore a spese produttive, per elevare il proprio livello almeno a quello già basso di tutta l'Italia meridionale. Su 128 Comuni della Lucania 97 sono privi d'acqua, 93 sono senza elettricità. In questa regione, per un milione di abitanti, si contano 710 aule scolastiche, 2.700 chilometri di strade, 1245 posti letto d'ospedale per raggiungere la media del resto del Mezzogiorno.

Quanto a quanto, ha detto Bianco, ha proseguito Bianco, parlò del Sasso di Matera, un deputato della maggioranza lo accusò di diffamazione e questo fu il pretesto per un diverbamento ma dobbiamo fare attenzione a non estendere eccessivamente le nostre linee.

D'altra parte, le notizie che giungono da tutti i settori del fronte, attestano che la reazione dell'Esercito Popolare e dei volontari cinesi, ben più che il maltempo, inchioda i soldati del corpo di spedizione americano. «Non si può più fare diversamente ma dobbiamo fare attenzione a non estendere eccessivamente le nostre linee».

Oggi, dopo che un vento sferzante aveva sostituito la pioggia, cinque poderosi contrattacchi si sono sviluppati nel settore centrale, contro le linee statunitensi. In particolare, la 2. divisione statunitense è stata duramente impegnata per un'ora, da 24 chilometri a sud-est di Hoengsong.

Contemporaneamente la 1. divisione di cavalleria americana e la 270. brigata del Commonwealth britannico sono state costrette dopo un mese di aspri combattimenti a ritirarsi verso il confine. Il tentativo di occupare due alture a cavaliere della rotabile di Yongduri.

Yongduri è oggi terra di nessuno ma i nostri portuali, per il mare, hanno già fatto un ottimo lavoro. Lungo la rotabile Yangpung-Hongchon, che attraversa la città, si sono verificati alcuni incidenti. Le illustrazioni degli ordini del giorno dell'Opposizione si susseguono con ritmo martellante. E' ora la volta di un compagno socialista, PIRACCINI, il quale, nel nome dei Consigli di Gestione, ha svolto l'ordine del giorno che sottolinea «la necessità di utilizzare subito e in modo produttivo i 250 miliardi per le spese straordinarie ora in discussione, per la soluzione dei problemi pregiudiziali di esistenza del popolo italiano».

L'oratore socialista ha chiesto che la Camera riesuma il passaggio alla discussione degli articoli della legge per il riarmo soprattutto perché da tutta la discussione è apparsa l'evidenza che si può e si può migliorare. Il suo intervento, come pretende il governo, la corsa agli armamenti con la politica di investimenti produttivi.

Subito dopo, la tragedia della popolazione della padana è ritornata di fronte alla Camera in un vigoroso intervento della compagna Giuliana NENNI. Una parte soltanto della somma che il governo ha destinato alla guerra, la guerra - ha detto la deputata socialista - potrebbe risolvere la questione del Delta, di una zona dove è tutto da costruire o da ricostruire. Le casse della guerra, i 250 miliardi per le spese straordinarie ora in discussione, per la soluzione dei problemi pregiudiziali di esistenza del popolo italiano.